

ARCO STORICO

L'arco piemontese del XIV secolo



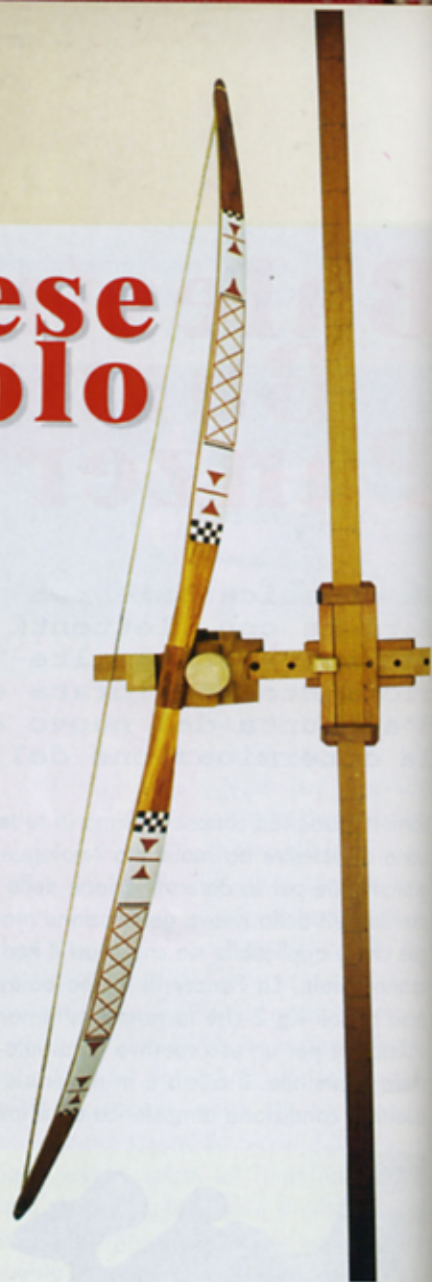
Alcuni dipinti in provincia di Cuneo hanno ispirato la realizzazione di un attrezzo a sezione piatta dai flettenti finemente decorati.

Anni fa, sulla scorta di documentazioni provenienti da alcune ricerche sul Medioevo della zona occidentale del Piemonte, decisi di costruire un arco rappresentato sui dipinti esistenti in una chiesa nella provincia di Cuneo. Questi dipinti

risalgono alla fine del XIV secolo e nella rappresentazione sono chiaramente visibili degli attrezzi che si possono descrivere come archi lunghi a sezione piatta o semipiatta con decorazioni policrome dipinte sui flettenti.

Costruito con l'olmo

Tra i legni esistenti in zona, con i quali questi archi potevano essere stati costruiti, decisi di non usare i più titolati tasso e citiso, ma di costruire una riproduzione con l'olmo che, a mio parere, è un legno ottimo se usato in maniera appropriata.

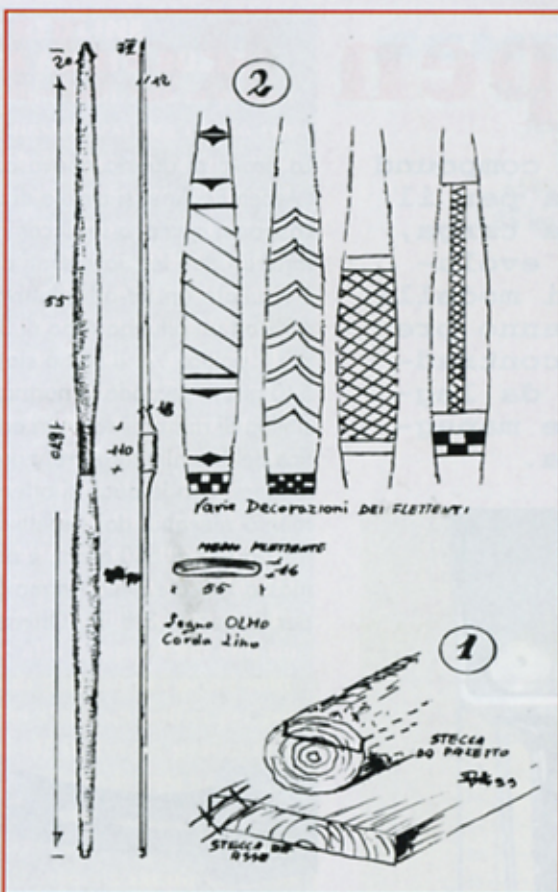


Contrariamente a quello che forse avveniva in quel tempo, non ho ricavato il pezzo da un tronchetto, ma da un'asse di olmo ben stagionato, curando di usare la parte dell'asse dove si vedeva chiaramente la parte dell'alburno e dandomi così la possibilità di orientare la vena del legno nella maniera giusta e cioè: alburno in trazione e durame in compressione (fig. 1). La lunghezza dell'arco di cm. 187, la

larghezza massima dei flettenti compresa nei cm. 5,5 ha dato la geometria di un arco lungo a sezione piatta lievemente ellissoidale, meglio descritto nel disegno 2. L'arco non ha alcuna riflessione sulle estremità, è completamente diritto ed alla fine della costruzione e durante l'uso non ha prodotto fenomeni chiamati comunemente "seguire la corda". Buona la velocità d'uscita della freccia compresa nei 120 piedi al secondo e la potenza minimale alla trazione è risultata di 32 Kg.

In quel periodo del Medioevo

Da allora sono trascorsi cinque anni, l'ho usato molte volte e si è confermato un arco che non ha nulla da invidiare ad uno costruito con legni più pregiati. Inusuale il fatto che fosse decorato, ma tutto sommato è un motivo simpatico alla vista e certamente ha una spiegazione visto che in quel periodo del Medioevo si stava affermando la decorazione colorata sugli oggetti di uso corrente, così come il gusto del tempo si stava avviando ad essere ridondante e sempre più ricco di colori, anche presso il popolo che cercava così di scimmiettare quello che facevano i ricchi signori di allora. Per le vostre costruzioni vi consiglieri di non trascurare questo legno che è ottimo, onesto e facile da reperire. L'unico accorgimento del quale dovrete tenere conto è l'accurata scelta del pezzo e la conseguente stagionatura. Attenzione! Se scegliete di ricavare l'arco da un'asse ovviamente tagliata da un



grosso tronco, non fatevene rifilare da chi vi fornisce il legno una tagliata da un olmo morto (lo si riconosce dal colore marrone scuro e da un odore poco piacevole del legno). Per bene che vi vada si romperà dopo la decima o la ventesima freccia mentre il pezzo buono deve essere molto chiaro verso l'alburno e leggermente rossiccio nella parte del durame. La corda che ho usato è di lino, i colori sono delle biacche, così come erano al tempo e la protezione totale dell'attrezzo è data dal grasso animale.

Nicola Silvano Borrelli



Le particolari decorazioni dell'arco piemontese sono il frutto del cambiamento di costumi nel Medioevo.

I colori impiegati nelle decorazioni sono realizzati con le stesse biacche usate in quel periodo storico.

